CONTINUAZIONE
DEL VIAGGIO DI SUA MAESTA'
MARIA CAROLINA
REGINA DELLE DUE SICILIE

Dalla Terra di Marino a Cisterna, e Terracina; Cerimonia fattasi in detta Città

Per la solenne Consegna della Maestà Sua;

Proseguimento a Caserta, e publico Ingresso nella

CITTA' DI NAPOLI.

UA Maestà Maria Carolina Regina delle due Sicilie, dopo di avere pernottato due notti in Marino, unitamente con le Loro AA. RR. Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana, e Maria Luisa Gran Duchessa, nel Palazzo di Sua Eccellenza il Sig. D. Lorenzo Colonna Gran Contestabile del Regno di Napoli, Martedì mattina 10. del mese di Maggio 1768., con tutto il loro nobile accompagnamento proseguirono il loro viaggio verso Cisterna, Feudo dell Eccma Casa Gaetani, ove arrivarono circa l'ore 18. Quivi Sua Eccellenza il Sig D. Francesco Gaetani Duca di Sermoneta aveva già antecedentemente fatto ammobigliare con molta magnificenza, e buon gusto quel suo gran Palazzo, per servizio delli Reali Ospiti, e di tutta la loro nobile Comitiva.

Saliti nei loro respettivi appartamenti, tanto la Maestà della Regina, che il Gran Duca, e Gran Duchessa, ammisero con somma affabilità al bagio della mano il Sig. Duca, e Duchessa di Sermoneta, Principe, e Principessa Corsini, Duca, e Duchessa Lante; e dopo un'ora del loro arrivo fu imbandito il pranzo di 38. coperti, il quale terminato le AA. Loro Reali ebbero il piacere di vedere la corsa de Barberi, per la conquista di un ricco Pallio di broccato di lama d'oro, con fiori d'argento al naturale, e a tutta moda, fatta fare dal sudetto Sig. Duca, restandone vincitore il barbero, che corse sotto nome del Sig. Duca medesimo, e per maggior divertimento dei Reali Personaggi, fu eretto un Palco ripieno di strumenti musicali, ove si fecero continue, e vaghe sinfonie.

La sera del medesimo Martedì, viddesi la facciata del Palazzo del Sig. Duca tutta illuminata da una quantità di torcie di cera, anche all'intorno, e di fiaccole nella strada, quale illuminazione corrispondeva all' altra grandiosa delle Sale del Palazzo, disposta con ottima simetria. Il concorso del Popolo fu grandissimo, per la quantità ivi venuto dalli Castelli circonvicini, i quali furono spettatori sì della sudetta Corsa, che della vaga illuminazione.

La Maestà della Regina atteso il volere fare la seguente mattina la S. Comunione, stiede ritirata fino alle ore due della notte, passate le quali fu imbandita la cena di 33. coperti, terminata la quale, e ritiratisi ogn' uno alli loro appartamenti, restò custodito quello della Regina dalle solite Guardie nobili Tedesche.

Mercordì 11. Maggio la Maestà della Regina dopo aver fatta la S. Comunione nella Cappella privata di quel Palazzo, ed avere nuovamente ammesso al bacio della mano i sopradetti Signori, partì da Cisterna alle ore 13., con tutta la nobile Comitiva, sodisfattissima dell'alloggio ivi avuto, conforme se ne espresse con gentili maniere con il Sig. Duca di Sermoneta, seguitando il loro viaggio a Terracina nel qual luogo il dì 12. arrivò il treno nobile di Sua Maestà il Re delle due Sicilie, per servizio della

Regi-

Regina Spoſa, e del Gran Duca, e Gran Ducheſſa di Toſcana.

La ſera del medeſimo Mercordì verſo le ore 23. e mezza, preceduta dalla parte di Regno da un numero ben grande di Cavalieri, e Dame della Corte di Napoli co'reſpettivi loro Equipaggi, e preceduta dalla parte di Strada Romana da altro numeroſo Equipaggio di carozze, cariaggi, e Corrieri, ed accompagnata da 12. Guardie Nobili Tedeſche, entrò nella Città di Terracina, ſotto lo ſparo di quella Fortezza, S.M: laRegina delle dueSicilie in compagnia delli ſuddetti Gran Duca, e Gran Ducheſſa. Alla Porta della Città fu felicitata da Monſign. Franceſco Aleſſandro Odoardi Veſc. di detto luogo, che ivi trovoſſi con il ſuo Clero, e Magiſtrato.

Al ſuono feſtivo delle Campane, e della banda di una intiera Compagnia de Soldati, che li faceva ala, comandata dal Sig. Colonnello Capranica, ſmontò la M.S. nella pubblica Piazza, e per mezzo di un Ponte di legno ornato di arazzi, ed illuminato a cera, entrò la med. nel Palazzo Gavotti, e le AA. RR. il Gran Duca, e la Gran Ducheſſa nel Palazzo Veſcovile, deſtinati in allogio alli riferiti Sovrani, ambedue ſuperbamente adobbati, e riccamente illuminati. Le feneſtre delle Caſe eran quaſi tutte parate, ma quello che ſorpreſe più d'ogn'altra coſa fu il vedere ad un tratto illuminata tutta la Città, con fiaccole, e lumi alle feneſtre, e particolarmente la pubblica Piazza, ed il Palazzo della Communità deſtinato alla gran Funzione della Conſegna, rimaneva di fuori, ed al di dentro illuminato con torcie di cera.

Monſig. Millo Nunzio Apoſtolico ſtraordinario, ſi portò in abito di formalità, con numeroſo ſeguito di Cavalieri che lo favorirono, e de ſuoi familiari, e ſtaffieri con ricche livree a prendere congedo da S. M. la Regina, e ad inchinarſi eziandio al Gran Duca, e Gran Ducheſſa, preſentando a ciaſcuno in nome della Sant. di N. Sig. una ſuperbiſſima corona di Lapislazulo legata in oro, con un cameo ſagro antico in gioja, che formava la medaglia, contornato di brillanti, e rubini con vaga diſpoſizione, unitamente con un Pontificio Breve, nel quale erano eſpreſſe le particolari Indulgenze delle quali la Sant. Sua avea voluto arricchire le medeſime Corone.

Vi fu gran cena la ſera nel riferito Palazzo Gavotti, ove cenarono aſſieme i diviſati Sovrani, con molti ragguardevoli Perſonaggi delle loro Corti, e la mattina ſeguente giorno della SS.ma Aſcenſione ſi portò la Maeſtà ſua con tutta la Real ſua Comitiva ad udire la S.Meſſa nella Cattedrale, da dove paſsò poi alla di lei reſidenza, e da queſta in isfarzoſa gala, e Guardie nobili in Portantina ricchiſſima ſi trasferì al Palazzo ſuddetto del Pubblico, ad effetto di ivi effettuare l'atto ſolenne della Conſegna.

Entrò da prima in uno degli appartamenti del medeſimo apparato colla maggior decenza, paſſando di poi al gran Salone, ornato col miglior buon guſto, e magnificenza, da dove uſcito da altro appartamento S.E. il Sig Principe di S.Nicandro, deſtinato Ambaſciatore da S. M. il Re delle due Sicilie per detto Atto, ſi aſſiſe laRegina ſotto baldacchino, facendoli corona da una parte le Dame, e Cavalieri del ſuo ſeguito, e della ſua Corte, e Guardie Nobili, e dall'altra le Dame, e Cavalieri ſpediti a riceverla dallaCorte di Napoli con leGuardie del corpo; e quivi colle ſolennità le più preciſe fu concluſo, e ſtipolato l'Atto della Conſegna della Real ſua Perſona da S. Ecc. il Sig. Mareſciallo Conte Pallavicini, Commiſſario Imperiale al diviſato Sig. Principe di S. Nicandro.

La funzione è ſtata una delle più magnifiche, che poſſa mai immaginarſi, ma inſieme è ſtata una delle più tenere da vederſi per il diſtacco che doveva fare la Corte Auſtriaca da quell'amabiliſſima Sovrana; e per li ſentimenti di riconoſcenza, e gratitudine, co' quali la medeſima con egual gentilezza, e cordialità ſi eſpreſſe verſo di ciaſcheduno, che l'aveva ſervita, ed accompagnata nel ſuo viaggio.

Indi ſubentrò a ſervirla la Corte Napolitana, e dopo d'avere ammeſſo al baciamano ciaſcuno dePerſonaggi di ambedue le Corti, la Maeſtà Sua ritornò al Palazzo Gavotti,

votti,

votti, da dove dopo breve ſpazio di tempo entrò unitamente con il Gran Duca, e Gran Ducheſſa in una delle carozze mandategli dal Real ſuo Spoſo, ed accompagnata dalla detta nuova Corte, e Guardie del Corpo, ſotto il nuovo ſparo dell' artiglierìa di quella Fortezza andò ſino a Portello ne' confini dello Stato Pontificio.

Con il ſopradeſcritto treno Reale, ed accompagnamento il medeſimo giorno del dì 12. Maggio arrivarono felicemente a Portello; Era di già quì coſtruito con tutta magnificenza un Palazzo fatto di tavole di due appartamenti, ed ammobigliato di tutto l'occorrente per ſervizio di sì coſpicui Perſonaggi; Quivi eraſi già portato con numeroſo accompagnamento di Nobiltà Napoletana S. M. Ferdinando IV Re delle due Sicilie, ed incontratoſi con la Regina ſua Spoſa, ſi paſſarono tra di loro li ſcambievoli reciprochi complimenti, dopo de' quali Sua Ecc. il Sig. Mareſciallo Co: Pallavicini, già incaricato dalla Corte Imperiale, preſentò a S. M. Siciliana alla preſenza di tutta la ſua Corte nobile S. A. R. Maria Caroliña Arciducheſſa d'Auſtria, e già Spoſa, e Regina delle due Sicilie.

Adempitoſi a tal complimento, e preſo le MM.LL., e Reali Perſonaggi un competente ripoſo, ſeguitarono il loro cammino verſo la Città di Caſerta, dove giunſero circa l'ore 3. della notte. La moltitudine del Popolo ivi radunato per godere di queſto arrivo fu ben contento di attenderlo a qualunque ora; Per tutto il lungo tratto di ſtrada vi erano vaghe illuminazioni, diſtribuite nelli Palazzi, e Caſe, e per le ſtrade medeſime, che rendevano un chiaro poco meno del giorno; Il ſuono delle Campane, accompagnato da numeroſo ſparo di mortaletti, e le evviva proferite dal Popolo rallegravano il cuor d'ogn' uno. Ma ſiccome li Reali Sovrani ſtanchi dal lungo viaggio avean biſogno di ripoſo, ſalirono nel Real Palazzo, dove era già preparata una ſplendida cena.

Il Venerdì ſeguente crebbe maggiormente il Popolo che vi concorſe da molte parti per conoſcere la nuova loro Sovrana; e tante furono le Mute, e Carozze, e i Caleſſi, che vi arrivarono, che Caſerta potea dirſi un piccolo Napoli, ma non oſtante che il Popolo affollato ſempre foſſe ſotto il Real Palazzo, per aver la ſorte di vederla affacciata a qualche feneſtra, reſtò deluſo, poichè la Regina, e Gran Duca, e Gran Ducheſſa ſtettero occupati per mandare le notizie in Vienna, ed in Firenze del loro felice viaggio, ed arrivo in Caſerta, per mezzo de' Corrieri, che ſi ſpedirono ancora per l'Alemagna, e per le Spagne.

Alle ore 24. reſtò il Popolo conſolato, vedendo affacciati ad una feneſtra il Re, la Regina, il Gran Duca, e Gran Ducheſſa, per motivo di oſſervare le grandi illuminazioni di quella Piazza, delle Città, Caſali, e Terre convicine, e per ammirare un piccolo Laghetto di acque ſcagliar folgori, tuoni, e fontane di fuoco artificiale, e con impeto ſpruzzar acqua ſopra la Gente vicina con diletto, e feſta, che unito agli altri fuochi, e batterìe preparate, diede occaſione alli Reali Perſonaggi di trattenerſi ſino alle ore 3. della notte.

Il Sabbato ſeguente 14. Maggio ricevè la Regina al baciamano tutte le Dame di Corte, che edificate rimaſero della maniera grazioſa, con cui furono ricevute. Per tutto il detto giorno, oltre dell'Emo Arciv. di Napoli, vi fu nel Real Palazzo concorſo di Magnati, e la ſera ſi godette l'Opera nel Teatro accomodato nel gran Palazzo nuovo, ove intervennero li Sovrani, e buona parte de primarj Cavalieri, e Dame.

Nelli altri giorni il Popolo concorſo ſi profittò di altri nobili divertimenti, e tra gl' altri; oltre di due Cuccagne, ebbe ſommo piacere di oſſervare una ammirabile ſceſa di acque, fatte venire con molto artificio giù per una Montagna, formando varj ſcherzi, e giochi non più veduti, e dette acque ſono appunto quelle, che la Maeſtà del Re Cattolico fece racorre per le Montagne di Caſerta, quali ſervono per delizia della Città.

Giovedì 19. Maggio, il dopo pranzo il Re, la Regina, il Gran Duca, e Gran Ducheſſa in una belliſſima Carozza tirata a ſei Cavalli, e con l'accompagnamento di tutto

te le Dame di Corte, Cavalieri, e molta altra Nobiltà, s'inviarono verso Napoli, dove già precedentemente era arrivato gran parte del loro equipaggio. In aspettazione dunque della nuova Regina il tratto ben lungo di strada dal Palazzo Reale sino al Reclusorio, era vagamente abbellito con superbi parati, e con vaghe mostre fatte dalli respettivi Botteghari esistenti in detta strada; di più si viddero eretti a bella posta molti palchi per dar sfogo all'infinità della Gente accorsa per godere una vista sì piacevole, e per reprimere la gran calca del Popolo, in tutto il detto tratto di strada facean ala due fila di Soldati, i quali tenendo vacuo il mezzo di questa, veniva a formarsi il più bel colpo d'occhio, che si potesse mai vedere.

Alle ore 22. in punto, precedendo diverse Guardie del Corpo, Corrieri, Paggi di valigia, e Volanti arrivarono in Napoli il Re, la Regina, Gran Duca, e Gran Duchessa di Toscana tutti in una stessa Carozza, salutati da numerosi spari da tutte le Fortezze Reali, ed appresso di essi venivano le altre mute, e carozze dell' Equipaggio di detta nobilissima Compagnia; ma una improvisa pioggia, che cominciò verso le ore 21., e mezza, e durò fino alle 2., e mezza della notte, obbligò il foltissimo Popolo a ritirarsi, che non potè godere la grandiosa illuminazione già preparata in tutta la Città; ciò non ostante la facciata del Palazzo Reale fu tutta illuminata con torcie, e n 'la Galleria del medesimo fu eretto un coro di Musici, e Strumenti, che fecero in quella sera armoniose Sinfonie.

La notizia delle Feste fattesi in detta Città di Napoli, per non essere ancora terminate, si daranno in appresso.

Regali fattisi in questo viaggio
da Sua Maestà la Regina
di Napoli.

A Monsignor Bartolommeo Millo Nunzio straordinario Pontificio, una Scatola d'oro con molti brillanti atterno, e suo Ritratto.

A Sua Eccellenza il Signor Marcsciallo Conte Pallavicini, il Ritratto dell' Imperatrice Madre, contornato di brillanti, ed al suo Figlio un Anello di brillanti, con il Ritratto dell' Imperatrice Madre nel mezzo.

A Sua Eccellenza il Sig. D. Marc' Antonio Principe Borghese, una scatola d' oro smaltata ornata di brillanti, con il suo Ritratto.

A Sua Eccellenza il Signor Duca di Sermoneta, una scatola d' oro smaltata, con il Ritratto dell'Imperatrice Vedova, contornata di brillanti.

Al Signor March. Camillo Massimi, una scatola d' oro.

Al Signor Campana Romano, altra scatola d oro.

Al Sig. Abb. Utis Commissario di Terracina, un' Orologio d'oro smaltato.

Al Guardarobba di Marino, una medaglia d'oro, e 10. Ungheri.

A un Cameriere, e al Credenziere del Sig. Contestabile, un' Orologio d'oro, per ciascheduno.

Al Guardarobba del Sig. Contestabile Colonna, un' orologio con cassa di smalto, e cassa d'oro.

Alla Famiglia del Signor Contestabile in Marino 50. Zecchini.

Al Guardarobba del Signor Duca di Sermoneta, un' Orologio d'oro.

Alla Famiglia del d. Signor Duca 50. zecchini.

Delle Medaglie d' argento grandi, e piccole, con il Ritratto della Regina Sposa, da dispensarsi dal medesimo Signor Duca alla sua Famiglia.

Da per tutto dove è passata la Regina, ha lasciato generose mancie di zecchini alli Soldati, e Sonatori di Strumenti.

Non facendosi qui menzione delli gran regali, e grandiose mancie lasciate da Sua Altezza Reale il Gran Duca di Toscana.

In Roma 1768. Nella Stamperia del Chracas. Con licenza de' Superiori.